

Domenica **Diocesi**

TESORI di storia

Santuario silenzioso della nostra memoria

Archivio storico diocesano. Milletrecento anni di storia riflessi in documenti unici. Un punto di riferimento per gli archivi parrocchiali diocesani

Milletrecento anni di storia bergamasca a partire dal diploma del re longobardo Astolfo del 755 fino ai giorni nostri. Un chilometro lineare di documentazione distribuita su quattro piani, costituisce il patrimonio documentario dell'Archivio storico diocesano, che comprende i fondi della Curia vescovile e di altre istituzioni ecclesiastiche della Diocesi di Bergamo: la Mensa vescovile, il Tribunale ecclesiastico e il Capitolo della Cattedrale.

Oltre a questi vi sono fondi aggregati, quali l'Archivio gentilizio Grumelli Pedrocca o quello del Castello di Gromo, archivi di associazioni o di singoli sacerdoti o laici come il fondo Nicolò Rezzara o quello dell'ing. Elia Fornoni.

In archivio sono anche depositati l'Archivio della parrocchia di S. Alessandro della Cattedrale, gli archivi delle parrocchie sop-

■ Tra i pezzi pregiati, le pergamene della parrocchia di Santa Grata



Codice membranaceo in lingua Ge'ez del XIII secolo

presse di Città Alta, i fondi del Consorzio della Fabbrica del Duomo e del Consorzio di San Lorenzo.

E poi ancora alcune serie o singoli pezzi, provenienti da altre parrocchie, monasteri o enti della Diocesi, che per esigenze di conservazione o per volontà vescovile vi sono stati depositati: è il caso delle pergamene della parrocchia di Santa Grata inter vites, del famoso «Innario» del monastero di Santa Grata in Columnellis o dello schedario dell'ex Ospedale militare della Clementina. L'archivio è quindi una vera

e propria raccolta di storie, la più importante e completa del territorio bergamasco. Storie di comunità ecclesiali, in primo luogo, ma anche storia civile così inevitabilmente intrecciata in profondità con quella religiosa. Vi-

■ È il punto di riferimento fondamentale per centinaia di archivi parrocchiali

cende personali, guerre, devozioni, storie famigliari, fatti di cronaca, episodi criminali, invasioni e carestie, storie di artisti e di opere d'arte...

L'archivio conserva e custodisce i volti, le voci e la memoria di uomini e di donne, di personaggi famosi e di altri, i più, che nessuno ricorda ma le cui vicende hanno intrecciato la nostra storia. Le voci si raccontano e chiedono di essere ascoltate: l'archivio non ha solo il compito di perpetuare la memoria e conservare il passato con i migliori mezzi messi a disposizione dalla moderna tecnologia, ma anche quello di permettere che il passato possa raccontarsi al nostro presente ricordando quello che siamo stati e da dove veniamo; i buoni passi fatti, ma anche gli errori da non ripetere.

È per queste ragioni che l'archivio favorisce la fruibilità e la ricerca attraverso la possibilità di accesso avvalendosi di personale disponibile e competente; grazie a borse di tirocinio rivolte ai giovani che vogliono approfondire la storia locale; mediante convegni e corsi rivolti a chi opera nel settore e a tutti gli appassionati.

Non solo, l'archivio diocesano è anche il punto di riferimento di centinaia di archivi parrocchiali e si prende cura della formazione di tanti generosi volontari che, nelle parrocchie, custodiscono gli archivi, sotto la guida e la responsabilità del parroco, del quale sono preziosi collaboratori.

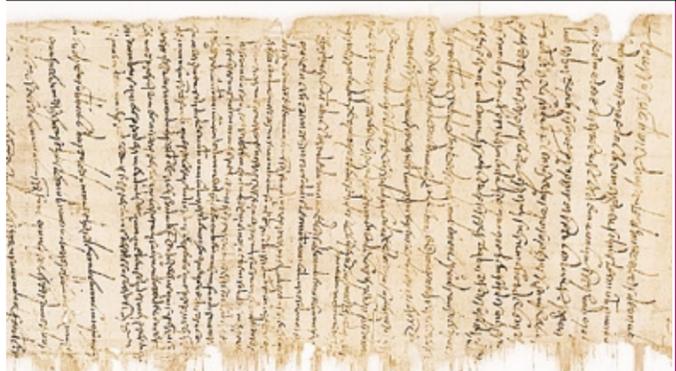
Perché dunque un archivio merita cura e attenzione? Perché un archivio è pieno di tesori affondati, che desiderano essere scoperti; un crocevia di sogni passati che resistono alle intemperie del tempo; il santuario di una memoria che, nel presente, anticipa il nostro futuro.

Gianluca Marchetti

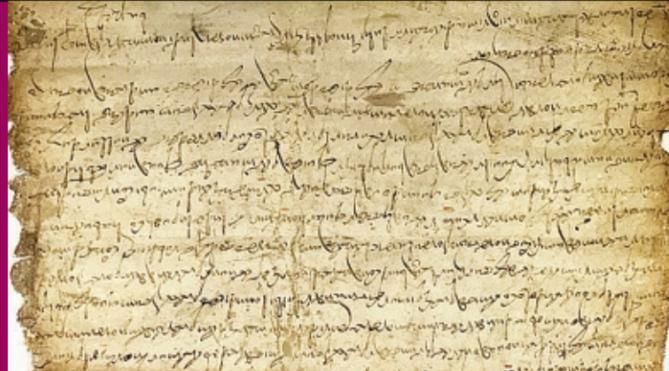
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERGAMENE, CODICI MINIATI, INCUNABOLI DOCUMENTI UNICI



Fondo Capitolo della Cattedrale, Papiro n. 1 (metà sec. VI)
Charta conventionis (frammento) stipulata presso la Chiesa di Ravenna, già appartenente all'antica biblioteca capitolare



Fondo Capitolo Cattedrale, Pergamena n. 4477, Diploma di re Astolfo (755)
Copia coeva all'originale del diploma con cui il re longobardo Astolfo conferma alla chiesa di S. Lorenzo la donazione fatta dal predecessore Ariberto



Fondo Capitolo Cattedrale, Privilegio n. 38 di Celestino II (1143)
Il pontefice, continuando l'opera di Innocenzo II nella risoluzione della controversia tra i due capitoli, conferma la sentenza del predecessore (1135). Sigillo plumbeo pendente



Incunaboli, registri e bolle Un grande viaggio nel tempo

Corso di paleografia. Un approccio alle principali forme di scrittura di età medievale e moderna. Un'occasione per accostarsi con rigore alla ricerca storica affrontando gli aspetti grafici, linguistici e formali

Il corso di esercitazioni paleografiche, iniziato il 19 gennaio e concluso il 9 marzo 2018, ha introdotto i partecipanti alla lettura delle principali forme di scrittura di età medioevale e moderna (secc. XI-XVIII) e alla conoscenza delle principali fonti documentarie, conservate in Archivio Storico e nella Biblioteca Diocesana.

Sotto la conduzione di Sandro Buzzetti, già direttore della civica Biblioteca Angelo Mai, i diciassette corsisti, di cui la maggioranza giovani aspiranti archivisti e ricercatori, hanno ripercorso la

storia della scrittura in una modalità nuova e più pratica, rispetto ai tradizionali corsi di paleografia di stampo accademico.

Esercitazioni

Essi infatti si sono cimentati in esercitazioni di lettura e trascrizione dei documenti di varie epoche e difficile comprensione, per i numerosi segni abbreviativi e la povertà di segni d'interpunzione.

I documenti, la maggior parte in lingua latina, sono stati inoltre contestualizzati storicamente nei loro aspetti grafici, linguistici e formali al fine di comprendere

la natura redazionale dei singoli scritti (es. pubblici o privati) e le peculiarità d'informazioni offerte dalle varie tipologie documentarie (incunabolo, registro, verbale, bolla).

Fonti archivistiche

L'obiettivo è stato quello di fornire degli strumenti conoscitivi indispensabili per chi si accosta seriamente alla ricerca storica, condotta su fonti archivistiche e bibliografiche antiche, sia essa rivolta alla storia della Chiesa o ad altri aspetti della cultura locale.

Queste le parole di una giovane corsista: «Sono stati otto incontri davvero interessantissimi, caratterizzati ciascuno dalla presentazione di un documento diverso. È stata un'affascinante e graduale immersione in sette secoli di storia, partita dalla comprensione di testi a stampa del XV e XVI secolo per arrivare ad una pergamena in carolina del sec. XI. Un grazie davvero sentito e particolare a Sandro Buzzetti che ha saputo condurci sapientemente e pazientemente in questo affascinante viaggio nel tempo».



Fondo liturgico musicale

Il restauro degli antifonari del capitolo della cattedrale

L'Archivio Storico ha avviato nel gennaio 2016, in accordo con la Soprintendenza competente e grazie a un finanziamento Cei (Conferenza episcopale italiana), un progetto triennale di restauro sul fondo dei Corali del Capitolo della Cattedrale.

Il fondo liturgico musicale è costituito da sette preziosi codici

contenenti le antifone che erano cantate in coro, durante gli uffici divini, nel corso dell'anno liturgico. Di questi, cinque furono miniati tra il 1486-1498 dal maestro Jacopo da Balsemo e bottega, maestranza che dominò il campo artistico bergamasco nel periodo tardo gotico.

Il valore di questo materiale, già



studiato nel 1972 in una monografia sull'autore da L. Cortesi e G. Mandel, è stato di recente oggetto di una tesi di laurea in codicologia.

Per rendere nuovamente consultabili i codici, che circa vent'anni fa hanno subito un furto e la rifilatura di alcuni fogli miniati, è stato necessario da parte della restauratrice incaricata, V. Arena, consolidare le miniature e i media grafici deteriorati e quindi ricollocare le carte sciolte ritrovate.

Riordini archivistici

Informatica e tecnologia a servizio degli archivi

La collaborazione tra l'Archivio Diocesano e l'ufficio per i beni culturali ecclesiastici della Cei (Conferenza episcopale italiana) ha portato in quest'ultimo decennio, non solo all'informaticizzazione e la messa on line di buona parte del patrimonio archivistico diocesano, conservato presso la Curia vescovile, ma anche dei materiali storici

conservati negli archivi parrocchiali.

Attraverso l'adesione al progetto Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici e alla diffusione del software CEI-Ar per i riordini archivistici, ad opera di professionisti nel settore, si è dato avvio ad una attività d'implementazione della «banca dati archivistica diocesana»,



che conta attualmente 16.300 schede.

Queste sono consultabili attraverso il portale BeWeb (www.beweb.chiesacattolica.it).

Le parrocchie che hanno già aderito al progetto e i cui archivi, riordinati, sono accessibili on line, sono: Endine, Stezzano, Bondione, Fiumenero, Chiuduno, Ambivere, Villa d'Almè, Clanezzo.

Tutto ciò a vantaggio della tutela, valorizzazione e fruizione del materiale ivi conservato.



Fondo Capitolo della Cattedrale, Antifonario n. 6 (XVI sec.)
Libro corale con parti cantate nella liturgia delle ore e utilizzato per il tempo pasquale (dalla domenica di Pasqua al Corpus Domini). Capolettera miniata con fregio floreale e Santo Volto



Fondo Grumelli Pedrocca (secc. XIII-XX)
Il fondo della famiglia nobile, composto da 200 faldoni c.a., conserva per gran parte la documentazione relativa alla gestione delle loro proprietà fondiarie e dei diritti sulle acque



Fondo dell'O.D.A., sezione ex-ospedale Clementina (1945-'47)
18.546 schede con i dati dei soldati bergamaschi rimpatriati dalla Germania, che trovarono assistenza presso la struttura della Clementina ai tempi dell'episcopato di A. Bernareggi